

compreso niente, o assai poco. Ma ei vi ritorna, vi reca le scarse reminiscenze della prima sera, ed ecco che quella istantanea confusione si dirada, si comincia a veder qualche lume, finchè a poco a poco tutto vi si schiude dinanzi quel meraviglioso mondo musicale, ne scorgete a parte a parte le varie bellezze, vi toccano alcune melodie che prima v'eran sfuggite, e ammirate lo ingegnoso lavoro che in un solo tratto non poteva abbracciarsi. È un diletto che si vuol conquistare con severa attenzione, ma che tanto è maggiore, quanto in esso hanno egual parte l'intelletto ed il cuore. Vi si ammira l'arte e se ne assaporano le dolcezze. Tra' pezzi musicali di maggior effetto, è da notarsi il tempo di mezzo del duetto fra' due tenori, dove non si potrebbe significare a parole la soavità di quell'affettuosa e semplice cantilena che accompagna le parole: *Mi compiangi: io son perduto*, e che il *Donzelli* fa penetrare sì addentro. Notabile egualmente per la bellezza del musicale concetto e dell'armonia semplice e delicata, per cui la voce de' cantanti si confonde e si fonde col canto di alcuni strumenti, è il largo del finale del second'atto, che fece, dopo le prime rappresentazioni, tale una irruzione, che, ottenuto un gra-